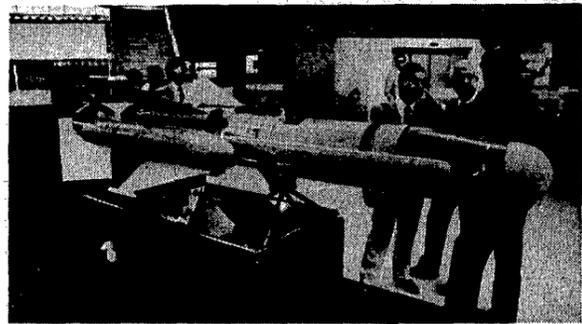


Viaggio nel pianeta dei traffici d'armi / 3
 Olof Palme, Algernoon, Audran, Zimmermann, Beckurts
 Delitti a catena fra sigle improbabili ed «euroterrorismo»

I cadaveri eccellenti



ROMA. L'ultimo botto una decina di giorni fa a Firenze. Una bomba carta rivendicata dai «Nuclei proletari di resistenza e di attacco» ha bruciato il portone della «Panera», azienda che produce sofisticati strumenti, il cui uso militare non era noto ai più. A La Spezia, nel grande parcheggio dei dipendenti della fabbrica d'armi Oto Melara (gruppo Efim) da un mese si vedono due crateri larghi trenta centimetri e profondi dieci. È il ricordo dello scoppio di due lattine colme di esplosivo lanciate dal viadotto autostradale che corre lungo il muro di cinta. Tornò, a proposito di quest'attentato, una sigla un po' troppo classica e datata: la «A» dell'anarchia.

Pochi giorni dopo a Roma, vicino alla Basilica di San Paolo, era stata la volta dell'«Omni-Agusta», lo stabilimento (anch'esso del gruppo pubblico Efim) che produce alcuni strumenti ottico-elettronici installati sui Tornado e gli Amx della nostra Aviazione Militare: due scatole piene di polvere nera avevano provocato una catena di esplosioni di bombole di gas. Nessuna rivendicazione. Coincidenze? È certo solo che per questo tipo di attentati si battono, come dicono i cronisti di «nera», molte, troppe «piste» che solitamente non approdano a nulla.

Negli archivi della polizia c'è una lunga serie di episodi simili, lasciati dagli autori senza firma. Nella fabbrica spezzina, per esempio, ci sono due precedenti: una bomba lanciata nel magazzino dei carri armati nell'81, due candelotti di cheddite abbandonati l'anno scorso lungo il muro di cinta. Sono solo alcuni dei piccoli e grandi misteri di un «terrorismo» stranamente poco portato alla proclamazione di moventi e obiettivi, e che preoccupa gli inquirenti per la singolare puntualità con la quale esso ricompare ogni volta i destini e gli affari dell'industria bellica attraversino un

passaggio delicato. «In verità per le bombe alle industrie una matrice di classico terrorismo viene spesso scartata proprio per l'assenza di una rivendicazione ritenuta attendibile da parte degli attentatori», ricorda un investigatore. «Spesso gli industriali ci rivelano, in occasione degli attentati, di aver ricevuto lettere minatorie, messaggi telefonici, ma in ritardo, senza che prima ci fosse mai pervenuta alcuna denuncia. C'è chi pensa al racket delle estorsioni, chi ad altro. Ma il fatto è che la maggior parte di questi casi rimangono insoluti».

Piccoli misteri e grandi gialli si accumulano, così, sotto la voce dei traffici d'armi. A preoccupare non è solo il silenzio delle rivendicazioni. Ma la stranezza di alcune altre: il 20 marzo dell'anno scorso, per esempio, ad un grande delitto attribuito al terrorismo di sinistra, l'esecuzione del generale Licio Giorgieri, direttore generale delle costruzioni aeronautiche e spaziali del ministero della Difesa, seguì uno strano copione. Le Br reclamarono la paternità del delitto assegnando in una comunicazione telefonica alla vittima il ruolo, in verità mai svolto, di «uomo dello scudo spaziale».

Ma era uno strano «errore», forse un depistaggio, o persino un «avvertimento» cifrato: l'azione di Giorgieri era in realtà rivolta, infatti, ad un obiettivo esattamente opposto alla scelta delle guerre stellari di marca Usa: «il generale si occupava della progettazione di sistemi di armamento aeronautico interuropei», ricorda Luciano Violante. «Quando noi, parlamentari comunisti nella commissione di controllo dei servizi segreti, chiedemmo all'allora presidente del Consiglio Spadolini se le indagini avessero fatto emergere anche il movente della «concorrenza» tra diverse scelte relative agli armamenti, ci fu risposto che questa ipotesi veniva presa in attenta consi-

derazione». Ma non sembra che si siano fatti passi avanti su questa strada che evidentemente, nel caso di conferma, porterebbe ad ipotizzare che dietro alle sigle terroristiche possano celarsi interessi e trame di grande ed internazionale portata, con cospicui inserimenti dei servizi segreti e delle centrali dei traffici d'armi.

Senza indulgere ad ecces-

siva «dirotologia» si può prendere, però, atto di un dato obiettivo: oltre a Giorgieri, sempre più spesso i bersagli di delitti caratterizzati da scenari apparentemente diversi appaiono accomunati da legami o coinvolgimenti con la produzione di armi. La partecipazione azionaria ad una piccola industria bellica è stata per esempio oscuramente evocata nelle indagini (vane) sull'esecuzione del-

l'ex-sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, trucidato il 10 febbraio 1986. Fuori dai confini d'Italia questa strana lista può essere completata con almeno altri sei delitti senza soluzione. Alcuni di essi sono catalogati - ma ancora una volta senza troppe spiegazioni sui veri moventi degli assassini - sotto l'intestazione generica di quel fenomeno mai effettiva-

mente scandagliato che va sotto il nome di «euroterrorismo», e che ha l'inizio della sua fortuna giornalistica con l'annuncio fatto nel gennaio 1985 dalla tedesca «Rote armee fraction» e dalla francese «Action directe» di prossime azioni comuni contro depositi militari e fabbriche d'armi.

Così negli anni Ottanta per la prima volta diverse formazioni terroristiche europee

prendono di mira personaggi legati direttamente o indirettamente alla produzione di armamenti: il 25 gennaio 1985 viene ucciso a Parigi a pistolate René Audran, vice-direttore della sezione affari internazionali del ministero della Difesa francese. Era, cioè, a capo dell'organismo che essenzialmente si occupa della vendita di armi francesi nel mondo. L'atten-

tato viene rivendicato da «Action directe». Ma Audran è stato appena interrogato dalla magistratura per quello che i giornali definiscono l'«irangate francese». L'affare, cioè, della società «Luchaire», accusata di aver fornito di tonnellate d'armi ed esplosivi l'Iran tra l'84 e l'85. Le pallottole del commando di «Action directe» tappano così la bocca ad un testimone ben informato.

1° febbraio 1985: Ernst Zimmermann, presidente della fabbrica tedesca «Mtu», produttrice di motori per aerei militari e che sta progettando le turbine per il nuovo «Tornado», viene freddato a Monaco di Baviera in un agguato rivendicato dalla Raf.

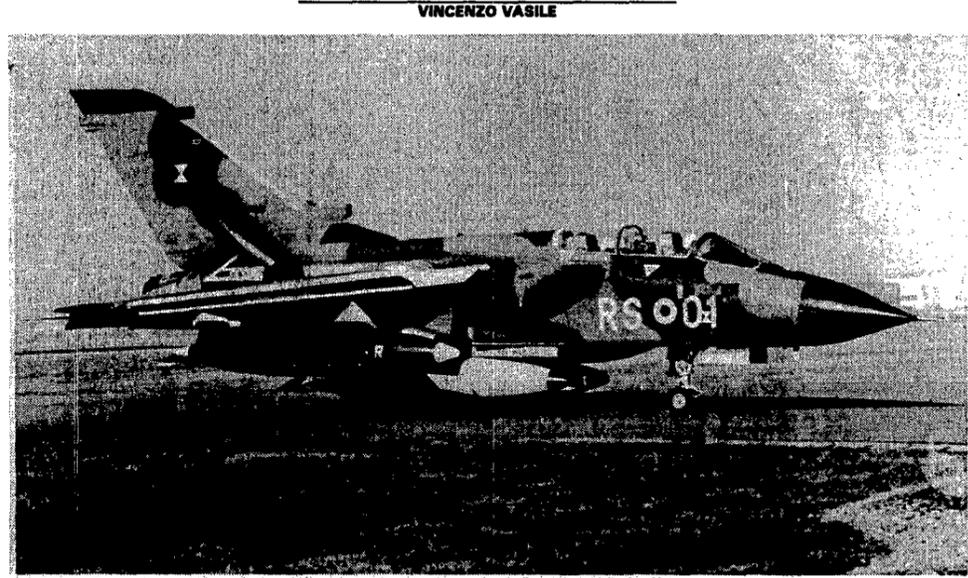
9 luglio 1986: Karl Heinz Beckurts, del consiglio di presidenza della società tedesca «Siemens», viene ucciso dall'esplosione di una bomba radiocomandata insieme all'autista a Uberdill, vicino Monaco. Anche questo attentato è rivendicato dalla Raf che fa riferimento nel suo comunicato all'impegno della «Siemens» nei sistemi elettronici per i carri armati ed alla partecipazione della società al progetto delle guerre stellari.

10 ottobre 1986: Gerold Von Braunmühl, direttore del dipartimento politico del ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca, viene liquidato a Bonn dalla Raf a colpi di pistola. Anche lui - si afferma nella rivendicazione - viene sacrificato sull'altare della campagna terroristica contro l'industria bellica europea.

Gli esempi più classici vengono dalla Svezia: mentre il terrorismo di sinistra ha rivendicato, infatti, tutte queste azioni in un disegno apparentemente coerente con un attacco parallelo che intanto veniva portato alla rete delle basi militari Nato ed americane, la placida Stoccolma è stata, invece, il teatro di un giallo internazionale

che con maggior evidenza getta ombre sospette su questa campagna di sangue: il 28 febbraio 1986, mentre torna da uno spettacolo cinematografico in compagnia della moglie Lisbeth, un killer solitario fulmina a revolverate Olof Palme, il leader della socialdemocrazia svedese, noto in tutto il mondo per il suo impegno pacifista. L'Onu gli ha affidato il ruolo di mediatore tra Iran ed Irak, ma proprio certi ambienti del suo paese si trovano con tutt'e due i piedi dentro il calderone ribollente delle tensioni del Golfo. Singapore era il punto di «triangolazione» delle attrezzature belliche della «Bofors» del gruppo Nobel, inviate - dopo scali intermedi a Dubai e nel Bahrein - in Iran. Palme aveva nominato una commissione d'inchiesta, aveva bloccato alcune forniture, era persino giunto a bloccare una nave che stava lasciando il porto di Malmoe diretta in Iran carica di obici da 133 millimetri.

Che qui stia la molla del delitto è molto più di un sospetto. Così come la morte del contrammiraglio Carl Fredrick Algernoon, ispettore generale per l'esportazione di armi, scivolato sotto il treno della metropolitana il 15 gennaio 1987, alla vigilia di un'attesa deposizione su quest'«irangate scandinese», farà difficilmente pensare ad un incidente. Ma la polizia svedese ha sospettato e poi liberato per l'assassinio di Palme un poliziotto neozelandese, ha arrestato e poi rilasciato un militante di uno strano «partito operaio europeo». Altri hanno tirato in ballo una pista cilena (mandante Pinochet), si è indagato sui curdi, i «servizi» tedeschi hanno accusato la banda Baader Meinhoff. Dei due testimoni che avevano dichiarato di avere visto qualcuno spingere Algernoon sotto il treno le autorità hanno invece subito sostenuto che si erano «sbagliati».



Nella foto, un Tornado in forza all'Aeronautica militare italiana. In alto a destra: un missile prodotto dalla Oto Melara.

VINCENZO VASILE

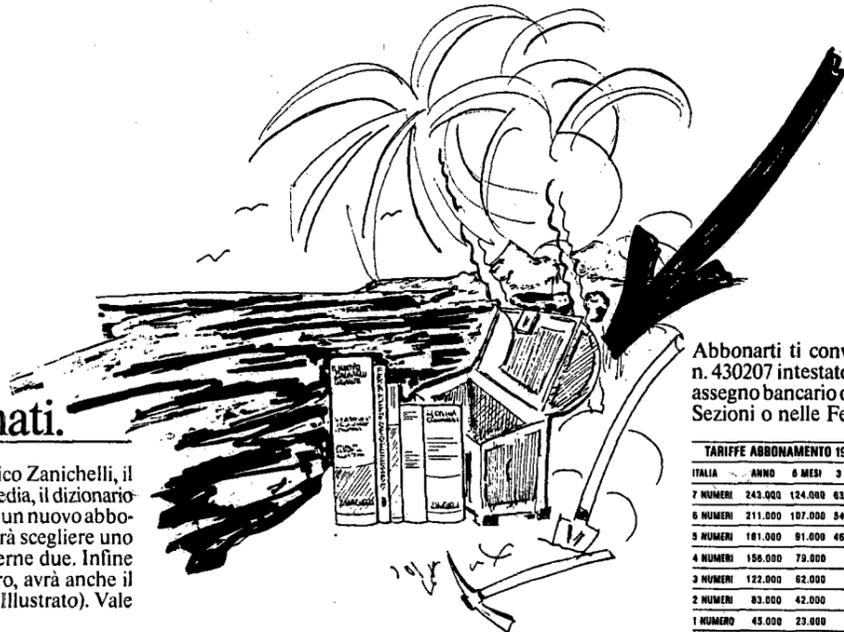
I'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....



Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?



CON L'ABBONAMENTO RISPARMI

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri
- 97 mila a 6 numeri per chi riceve anche l'edizione domenicale ● 105 mila lire in meno per gli abbonati a 6 numeri senza domenica
- circa 50 mila lire di risparmio per gli abbonati semestrali.

Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75 - 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA						TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
ITALIA	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ITALIA	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	6 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	18.000	5 NUMERI	168.000	85.000	44.000	-	-
5 NUMERI	181.000	91.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
4 NUMERI	156.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	18.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.